

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 30
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL NOSTRO GERENTE IN GABBIA

E due!... Il nostro Gerente è nuovamente in gabbia in forza di quel certo mandato di cattura che rimase per due mesi senza effetto, per la buona ragione che il Gerente non si è mai lasciato trovare.

Ma finalmente cerca di quà, cerca di là, il nostro Gerente che non è un uccello e che aveva alle spalle una cinquantina di agenti dell'ordine in uniforme e senza uniforme, fu adocchiato dall'inevitabile Maresciallo Prigioni e tradotto gentilmente e cavallerescamente alla Specola.

Pazienza! Erano due mesi che Gardella canzonava il Signor Prigioni; era ben giusto che dopo due mesi il Signor Prigioni canzonasse Gardella. Egli era nel suo diritto... I nostri complimenti al Signor Prigioni.

Eccoci dunque con 500 franchi di meno in tasca e col Gerente in prigione,

Eppure... che importa? Niente paura! La *Maga* è sempre di buon umore e se ne impippa.

Salute e fratellanza!

BARBÈS E BONAPARTE

Conoscete voi Bonaparte?... E chi non lo conosce?

Conoscete voi Armando Barbès?

Tutti coloro che hanno seguito con attenzione le diverse fasi della rivoluzione francese, lo conosceranno ottimamente, ma coloro che hanno poco tempo da legger giornali o sono stanchi di tener dietro ai vaneggiamenti, alle incostanze, alle idolatrie della Francia, non lo conosceranno affatto, o non lo conosceranno abbastanza.

Ecco dunque in brevi tratti delineato Armando Barbès.

Barbès è un gran rivoluzionario, un gran repubblicano, un gran socialista; è un uomo nato fatto per la rivoluzione, che non pensa che alla rivoluzione, che si è consacrato dalla sua prima gioventù alla rivoluzione. Prima di essere rivoluzionario e socialista, egli era ricco, ciò che prova che non si fece socialista per diventarlo. Congiurò contro il regno di Luigi Filippo pel trionfo della repubblica ed il socialismo. Assalì con una banda d'insorti un corpo di guardia ed uccise con un colpo di pistola l'ufficiale che tentava resistergli. Circondato da forze troppo maggiori delle sue, venne disarmato e fatto prigioniero cogli altri congiurati. Tradotto dinanzi alla Camera dei Pari eretta in alta Corte di Giustizia sotto l'imputazione di alto tradimento, ricusava rispondere a qualunque interrogazione, e dichiarava non riconoscere

nei suoi *nemici politici*, quali erano i Pari, il diritto di giudicare un loro *nemico politico*. Pure onde attenuare la responsabilità dei suoi compagni coll'accrescere la propria, si limitò a dichiarare, che egli solo li aveva guidati alla rivolta e gli altri avevano agito ignari affatto del luogo e del fine a cui volesse condurli.

Il premio di tanta abnegazione e di tanto coraggio era quello che doveva aspettarsi dalla Camera dei Pari di Luigi Filippo — la sentenza di morte. —

Barbès tentato dall'avvocato che lo aveva difeso, scongiurato dalla sorella, stretto da ogni lato da' parenti ed amici a firmare la domanda di grazia, costantemente vi si rifiutò, dicendo che non aveva diritto di fargli grazia chi non aveva quello di farlo morire, e respinse da sè con fievolezza coloro che gli consigliavano di commettere un simile atto di *viltà*.

Entrò tranquillo ed intrepido in Confortatorio, aspettando l'ora dell'ultimo supplicio, ma una minacciosa dimostrazione del popolo che chiedeva grazia, venne a strapparli alle mani del carnefice, e a gettarlo in un carcere. — La clemenza reale gli commutava la pena di morte in quella di una perpetua prigionia.

La rivoluzione di Febbraio lo trovò in carcere, lo liberò e portò in trionfo come il repubblicano della vigilia. Il popolo di Parigi lo elesse suo rappresentante all'Assemblea costituente e la Guardia Nazionale lo nominò colonnello.

Convocata l'Assemblea costituente del 48, Barbès fu il solo che protestasse contro l'ordine del giorno in cui si votavano ringraziamenti al governo provvisorio, che colla sua debolezza avea lasciato rialzare il capo ai nemici della repubblica.

Visti i tortuosi avvolgimenti in cui si perdeva la travagliata assemblea, presago della caduta della repubblica, se non si riusciva ad infonderle nuova vita con un impulso potente e col farle dichiarar guerra all'Europa, ritornò *demagogo* e cospiratore, ed invase il 15 Maggio del 48 l'Assemblea con una mano di repubblicani domandando: 1.° la restituzione del miliardo pagato dalla restaurazione ai nobili emigrati della prima rivoluzione, 2.° l'immediata dichiarazione di guerra all'Austria, alla Prussia e alla Russia 3.° l'intervento in Italia e la ricostituzione della Polonia.

Ma l'indomabile capo-popolo, che voleva richiamare sul suo cammino la fuorviata rivoluzione, dovette anche questa volta soccombere, e i repubblicani, suoi compagni, lo consegnarono all'alta Corte di Bourges. Colà pure, l'implacabile repubblicano, ricusava rispondere ai suoi Giudici, e veniva condannato alle prigioni di Bell'isle; e colà lo trovavano le sanguinose giornate di Giugno, e la dittatura

militare di Cavaignac; a colà lo trovavano le vittà dell'Assemblea costituente, e le infamie dell'Assemblea legislativa, e colà lo trovavano la spedizione di Roma, il colpo di Stato, le carnificine di Dicembre ed il plebiscito, e colà lo trovava e lo lasciava l'Impero.

Barbès, vittima della Monarchia costituzionale, della Repubblica e dell'Impero, era sempre il Barbès della rivoluzione, nè gli anni di prigionia e di deportazione avevano punto ammolito la sua fibra di socialista e di repubblicano. Il prigioniero di Bell'isle era pur sempre l'uomo della Corte dei Pari e della Corte di Bourges, l'uomo che non aveva impallidito dinanzi al patibolo e non era mai disceso a chieder grazia a nessuno dei Governi, che si succedettero in Francia, e che tutti ugualmente abborriva.

Armando Barbès è dunque uno dei più nobili caratteri, di cui possa vantarsi il partito repubblicano francese; è uno di quelli uomini che non ci fanno ancora disperare della Francia, e ci trattengono dal maledirla.

Or bene; udite come i nomi di Barbès e Bonaparte abbiano potuto trovarsi congiunti.

Barbès scriveva, da Bell'isle, ad un suo compagno di sventura (il Generale Courtais) una lettera, in cui gli parlava della guerra d'Oriente, facendo voti, perchè l'armata francese uscisse vincitrice dei Cosacchi.

Una tal lettera andò sotto gli occhi del Bonaparte, mentre giungevano a Parigi le favolose notizie della presa di Sebastopoli del famoso Tartaro. La lettera trovò dunque il Canonico lateranense, in un momento di buon umore, e trattandosi, non di una vittima del 2 Dicembre, ma di un condannato dalla Repubblica, credendo Barbès più indispertito coi repubblicani che lo avevano condannato, che coll'impero che lo liberava, Napoleone III volle mostrarsi in vena di generosità, e far precorrere il rumore della grazia di un repubblicano al cannone degli Invalidi, che doveva annunziare all'Europa quella strepitosa vittoria.

La grazia fu fatta, e senza condizione, e molti si aspettavano di vederla accettata. Molti ancora temevano che gli anni, i patimenti e le delusioni del povero prigioniero, lo avrebbero spinto a qualche atto di debolezza, o qualche politica apostasia.

Ma Barbès non è uomo di transazioni e di apostasie.

Appena il detenuto di Bell'isle ebbe sentore della grazia ricevuta e della causa che l'aveva ispirata, si coprse il volto di vergogna e si pentì d'aver scritta l'infausta lettera che gli aveva meritata la grazia, come se avesse commesso una vittà. Protestò contro l'ordine della sua liberazione, volle rimanere coi suoi compagni di sventura e rifiutò di uscire.

Vi venne costretto a forza, e allora ri recò pieno di rossore a Parigi per ottenere di essere nuovamente arrestato, pesandogli la grazia come un delitto. Scrisse una lettera a tutti i giornali di Parigi, che niuno osò pubblicare fuorchè il *Moniteur*, il quale stampandola, disse che Barbès non aveva compreso la grazia imperiale!!!

Ma Barbès l'aveva troppo bene compresa e per questo protestava. In questa lettera il repubblicano di Bell'isle scrive:

« Che importa a chi non ha diritto su di me, che io ami o no il mio paese? Sì, la lettera che si è letta è mia, e la grandezza della Francia, fu, dacchè ho un pensiero, la mia religione.

« Ma che importa a chi vive fuori della mia fede e della mia legge, che il mio cuore abbia questi sentimenti? Non rimane pur sempre Dicembre, e non è Dicembre una lotta eterna tracciata fra me e l'uomo che lo compì?

« Mettendo da parte la mia dignità personale offesa, il mio dovere di leale nemico, è di dichiarare a tutti ed a ciascuno che io respingo con tutte le mie forze la misura presa a mio riguardo.

« Io starò a Parigi due giorni, perchè si abbia il tempo di rimettermi in prigionia. Passata questa dilazione, venerdì sera correrò io stesso a cercare l'esiglio »

BARBÈS.

L'arresto non fu fatto, perchè dopo la pubblicità data alla grazia, il revocarla sarebbe stata un'imprudenza ed una vergognosa prova di paura, ma il canonico di S. Giovanni in Laterano ricevette una grande lezione.

Ora Barbès batte la via dell'esiglio, ma quanto è più grande la vittima di Bell'isle che il canonico Imperatore dei francesi!

700 MILA FRANCHI...

A chi sapesse indicare il giorno preciso della presa di Sebastopoli.

A chi sapesse precisare la malattia di cui è morto il Maresciallo Saint-Arnaud.

A chi sapesse assicurare quando finirà la guerra di Oriente.

A chi sapesse determinare quando si ha da credere ai dispacci e quando non vi si ha da credere.

A chi sapesse dar notizia del processo Maineri.

A chi sapesse sciogliere il problema della quadratura del circolo e della natura del colera.

A chi sapesse indicare quando finiranno le tasse del Governo e le sovratasse del Municipio.

A chi avesse trovato i 700 morti di colera dimenticati nel Bollettino Sanitario.

A chi avesse trovato tutti i casi e morti di colera dopo che non si pubblica più Bollettino.

A chi sapesse determinare il giorno in cui sarà terminato il collocamento dei canali da S. Ambrogio.

A chi avesse trovato i 300 azionisti dello *sterquilino*.

A chi avesse trovato un sacco di pive e un assortimento di *fiacchi* di proprietà della deputazione dei Causidici partita per Torino, insieme ad un diploma di Cavaliere di S. Maurizio per un membro della sullodata Deputazione.

A chi avesse trovato i 48 mila morti e 22 mila prigionieri russi della battaglia e presa di Sebastopoli annunciata all'Europa dai dispacci del famoso Tartaro.

A chi avesse trovato il *sullodato* Tartaro dopo la comunicazione dei *sullodati* strepitosi dispacci che fecero il giro di tutti i telegrafi elettrici per opera della corrispondenza Havas.

A chi sapesse determinare se siano più *ufficiali* i *sullodati* dispacci del Tartaro della corrispondenza Havas, o quelli del Tartaro del *Cocodrillo* di Bruxelles.

A chi avesse trovato i due processi della *Maga* con mandato di cattura, uno dei quali con 500 franchi di cauzione, e l'altro col Gerente in gabbia, e sapesse precisare quando piacerà al Fisco di farli giudicare dal Magistrato d'appello *con intervento dei Giurati*.

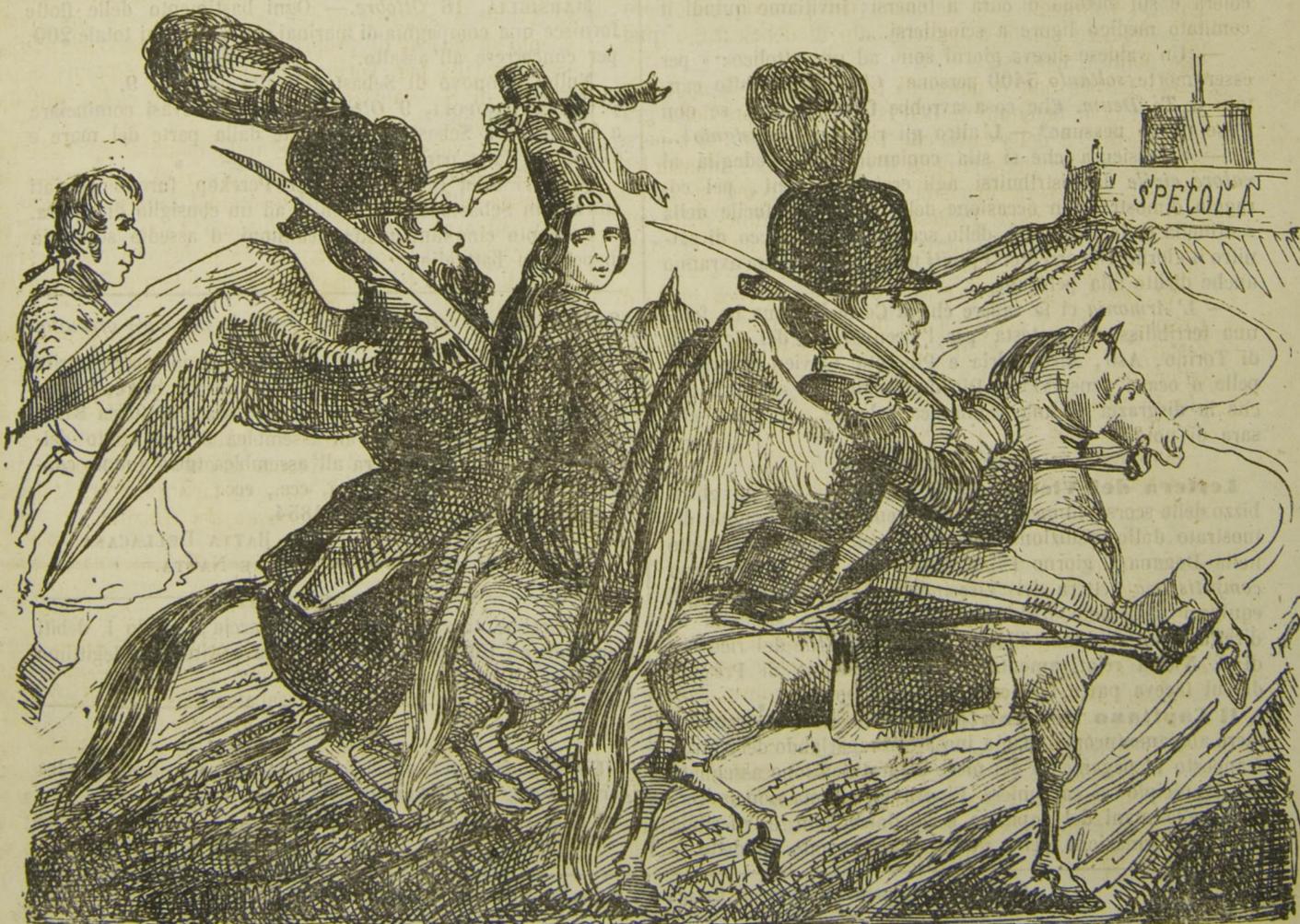
GHIRIBIZZI

— La maggior parte dei casi di colera degli scorsi giorni si verificarono in persone *pie* che avevano ripreso a mangiar di magro in venerdì e sabato, dopo la cessazione del permesso della Curia.... Avviso al lettore.

— L'*Armonia* riproduce dalla *Maga* gli elogi dei due preti di Sori che si adoperarono in soccorso dei colerosi e passa sotto silenzio i particolari degli altri cinque o sei preti che nulla fecero, e principalmente quel tale *Rebellendo* che negò persino una libra di vitella per fare un



I lavori di piazza nuova eseguiti a vapore!!!



La Maga s'incammina tranquillamente alla Campagna sicura sotto la protezione dei suoi Angeli Custodi.

po di brodo alla donna che lo aveva istituito erede universale. Si vede che l'Armonia è avvezza alle citazioni ad usum Delphini.

— Si annuncia imminente la pubblicazione del Credo politico del Causidico D. Il primo paragrafo sarà così concepito: *Abbasso i privilegi!... ad eccezione dei privilegi dei Causidici principali....*

— A Lavagna, essendo in una casa già morte di colera tre persone, ed essendosi ammalata una quarta, il medico disse che sarebbe stato prudente il farle cangiare d'abitazione. Ciò inteso il Signor Giuseppe Bancalari pittore, offerse generosamente la propria, ed esibiva biancheria e materazzi; ma ciò non piacque a certo Colombo servo di certo Bartolomeo Solari procedente dalle miniere d'oro di California, e tentò dissuaderne il Bancalari. Ma questi stette fermo, e allora il Bartolomeo Solari ebbe l'umanità di rivolgersi all'Intendente di Chiavari per far impedire dall'autorità al Bancalari di eseguire la caritatevole offerta, allegando il pericolo che ne sarebbe venuto alla sua abitazione dalla vicinanza con una casa di colerosi!!! Ma anche qui il buon'uomo fece fiasco e a Lavagna venne di moda il proverbio: *alla larga dagli eroi della California!* (N. C.)

— L'altro ieri si agitò una grave questione tra un russofilo ed un gallofilo, per decidere se si dovesse augurare vittoria ai russi o agli alleati. Il russofilo finì col dire: *conoscete voi la bandiera francese?* — Sì, è di tre colori — Eppure, guardate bene che essa è di quattro. Oltre i tre colori di cui è composta, vi sono due grandi macchie nere che formano il quarto colore; una macchia è quella di Roma, l'altra è quella di Dicembre. Ebbene io vi dico, che fino a che non si cancellino quelle due macchie, io sono più pei russi che pei francesi. — Il gallofilo comprese il latino e se ne andò colle pive in sacco.

— Si assicura che Monsignor Charvaz debba recarsi a Roma con altri due Vescovi della Savoia per trovarsi presente all'importante decisione dell'immacolata Concezione di Maria Vergine. Ci pare che allora diventino inutili tutti gli studi dei medici sulla contagiosità o incontagiosità del colera e sul metodo di cura a tenersi; invitiamo quindi il comitato medico ligure a sciogliersi....

— Un valdese diceva giorni sono ad un cattolico: « per esser morte soltanto 5400 persone, Charvaz ha fatto cantare il *Te Deum*. Che cosa avrebbe fatto cantare, se non fosse morto nessuno? — L'altro gli rispose: *protestante!*...

— Si assicura che si stia coniano una medaglia al valore civile da distribuirsi agli eroi di Banchi, pel coraggio dimostrato in occasione dello sparo del fucile della sentinella della Dogana e dello scoppio di un sacco di salnitro il giorno 14 corrente. I feriti nella gloriosa fuga avranno anche diritto alla pensione....

— L'Armonia ci fa sapere che la Corte di Roma ha fatto una terribilissima protesta per l'occupazione dei Conventi di Torino, Asti, Alesandria e Pinerolo. Ci vien proprio la pelle d'oca a pensarvi!... Dio non voglia che abbiamo anche la disgrazia di una scomunica solenne..... Allora che sarà di noi???

COSE SERIE

Lettera del Vicesindaco Ageo. — In un ghiribizzo dello scorso numero, facendo menzione del coraggio dimostrato dallo spedizioniere Timone nell'incendio scoppiato nella Dogana il giorno 14, abbiamo fatto allusione ad una *compitissima* lettera del Vicesindaco Ageo. A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare che la lettera suddetta fu diretta, non al signor Timone, ma al Custode del ricovero di S. Nicola relativamente alla Commissione di Prè, di di cui faceva parte lo stesso signor Timone.

Il Capitano dei Cantonieri. — Nello scorso numero abbiamo incorso in una inesattezza parlando del ritardo frapposto al pagamento del mese di gratificazione assegnato dal Municipio ai cantonieri. Finora la somma non fu versata nelle mani del Capitano e il ritardo non è riferibile che alla formazione dello stato pel pagamento suddetto.

L'Economo di S. Cipriano. — Altra volta abbiamo parlato dell'*auto-de-fè* consumatosi in S. Cipriano dai fanatici del paese, di un giornale del Sostituto signor Magnini. Veniamo ora informati che quell'Economo vi fu estraneo e che la gloria del fatto spetta tutta a Don Cambiaso (quello della Giacinta) e ai Signori RR. PP. e RR. MM. Venzano.

NAUFRAGII

Il forte temporale che scoppiò nella notte di Martedì fu cagione di alcuni sinistri in mare. Lo Scooner olandese denominato *Meiha*, proveniente da Amsterdam, urtò alla sera verso le 8 contro lo scoglio *Capo di faro* dirimpetto alla Lanterna e naufragò. Si salvò l'equipaggio ad eccezione del Capitano I. D. Klin che vi lasciò la vita, mentre cercava salvar le carte ed il danaro di bordo.

Diede pure in secco sotto le mura di S. Teodoro la galeazza olandese *Maria Elisabetta* dopo esserle venute meno le àncore ond'era ormeggiata in porto. Fortunatamente ebbe a salvarsi tutto l'equipaggio e il suo capitano William de Ionga.

Abbiamo inteso da persone pratiche delle cose di mare che la prima delle due catastrofi si deve attribuire alla facilità accordata ai bastimenti esteri di entrare nel porto senza chiedere il concorso dei piloti; e la seconda alla sempre ritardata prolungazione del Molo Nuovo.

Basterà questo fatto al Ministero per deciderlo una volta a por mano ai lavori di prolungazione.

Si parla pure di altri disastri marittimi avvenuti nelle vicinanze di Genova, ma manchiamo di precise informazioni.

DISPACCI

AMBURGO, 16 Ottobre. — Parseval abbandona Kiel e ritorna coll'*Inflexible*, *Austerlitz* e due fregate a vapore.

PIETROBURGO, 14 Ottobre. — L'Imperatore Nicolò pose in istato di assedio i governi di Charhow, Pultawa e Kiew.

MARSIGLIA, 16 Ottobre. — Ogni bastimento delle flotte fornisce una compagnia di marinai con 8 cannoni totale 200, per concorrere all'assalto.

Nulla di nuovo di Sebastopoli alla data del 9.

COSTANTINOPOLI, 9 Ottobre. — Ieri dovevasi cominciare a bombardare Sebastopoli di notte dalla parte del mare e di giorno dalla parte di terra.

Quindici mila Russi giunti da Perekop furono lasciati entrare in Sebastopoli in seguito ad un consiglio di guerra.

Duecento cinquantaquattro cannoni d'assedio sono già disposti in battaglia.

Società del gabinetto di lettura e scuola popolare gratuita.

Sono invitati i soci e quelli che desiderano essere ascritti ad intervenire alla radunanza di venerdì 20 corrente alle 8 precise di sera che avrà luogo nella solita trattoria Balbi.

La direzione presenterà all'assemblea il rendiconto dell'attivo in cassa, notificherà all'assemblea tutto quanto concerne l'interesse della società, ecc., ecc.

Sampierdarena, 17 ottobre 1854.

Il Direttore — GIO. BATTÀ DELLACASA.

Il Segretario — CESARE NATTA.

Si sarebbe trovato un cane da caccia; dando i debiti connotati all'Ufficio della *Maga*, verrà restituito al legittimo padrone.

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.